8

2ª del TEMPO ORDINARIO

15 gennaio 2023

“Ecco l’agnello di Dio!”. Che strano! Gesù identificato come un agnello, anzi come “l’agnello di Dio”. Perché Giovanni lo indica in questo modo così lontano dalla nostra cultura e dalla nostra sensibilità? L’agnello che permetteva di invocare il perdono di Dio sul popolo ebraico era quello che veniva sacrificato nel tempio di Gerusalemme in alcune circostanze dell’anno e il cui sangue veniva asperso sui fedeli partecipanti alla celebrazione. Un preannuncio della sua morte?

“Seguilo!”

Dal Vangelo di Giovanni

(1,29-34)

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».

Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

Preghiamo

Caro Gesù,
sei appena stato annunciato ufficialmente
- durante il tuo battesimo al Giordano -
come il Figlio amato di Dio Padre,
e già Giovanni profetizza per te
un futuro ben poco allegro:
diventare il sostituto degli agnelli
che venivano sacrificati nel tempio
mentre si invocava il perdono del Signore
per i peccati di tutto il popolo.

Così, caro Gesù,
Giovanni anticipa quello che tu vivrai:
cercato sì dalle persone semplici,
umili, sofferenti, spesso disperate,
da quanti sentono il bisogno
di un mondo migliore,
più giusto e fraterno,
ma guardato con sospetto
da chi socialmente conta,
da chi gestisce il potere
a ha tutto l’interesse
che le cose non cambino.

Così, caro Gesù,
sei diventato tu l’agnello
che è stato sacrificato
da chi pensava che,
togliendoti di mezzo,
avrebbe risolto un problema.
Non sapeva però una cosa
troppo importante:
che la tua condanna a morte
avrebbe rivelato a tutti
quanto è grande il tuo amore
per la nostra umanità e per ciascuno di noi:
un amore che ti ha portato a pensare che
valesse la pena donare la tua vita per la nostra.

È questo tuo immenso amore che ci salva,
è questo tuo amore che toglie
il peccato del mondo e diventa perdono
per i nostri peccati di ogni giorno.
Rendici capaci di accoglierti e seguirti
sulla strada di questo amore e del tuo perdono
per poter dire sempre in sincerità: ***“Padre...”***